ANNO II. — N.° 23. Mercordì 22 Marzo 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì e Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione *non si fa a chi non anticipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

AVVERTENZA

L' Associazione all' Annotatore Friulano, *ai patti sopraindicati, viene accettata anche per il trimestre di* Aprile, Maggio e Giugno.

DELLA MOLTIPLICAZIONE
DEI
GAMBERI

Dirà taluno, che dei gamberi ce n'è anche troppi, e che non vi ha alcun bisogno di moltiplicarli. Questi non sanno quanti ghiotti bocconi ne facciano i cuochi dei diplomatici, i di cui pranzi hanno sovente la più grande influenza sulla sorte degli Stati e dei Popoli. Se ci fosse permesso di lasciare le innocenti quistioni economiche per entrare nel campo della politica, ci darebbe l'animo di estendere un trattatello fisiologico-storico-politico sui gamberi, con applicazioni all'epoca nostra. Ma è meglio, che colla guida del sig. *Mariet Didieux*, che si occupò a lungo di questi interessanti ed utilissimi e graziosissimi animaletti, vediamo in che modo se ne possa trarre un maggiore profitto nelle acque abbondanti del nostro Friuli. Sappiamo quanto celebri nel mondo sieno i gamberi di Lubiana, i quali presero a viaggiare sulle strade ferrate, oggetto d'un' importante commercio per la capitale della Carniola: dunque basta questo, perchè altri veda non essere tale argomento da sprezzarsi. A Parigi si vendono i bei gamberi da 10 a 25 centesimi di franco l'uno e l'inverno, quelli che ricevettero la loro educazione nelle conserve, fino un franco l'uno. Noi non pretendiamo di ottenere questi prezzi favolosi; ma sarebbe pure ottima cosa di popolare le acque d'un gran tratto della provincia di animali, che varrebbero assai meglio delle aringhe, dei sardelloni e del baccalà, cui ci comperiamo a contanti dai paesi del nord. Insomma, se noi trattiamo la causa dei gamberi, si è perchè vi troviamo il nostro interesse: e colla parola interesse la nostra amicizia per i gamberi è abbastanza spiegata, ci pare.

1.
Storia naturale e costumi dei gamberi.

Il *gambero-femmina* d'acqua dolce porta le sue uova sotto al natatojo caudale, dalla forma del quale è facile distinguerlo dal maschio. Il natatojo caudale della femmina è composto di cinque cercini trasversali terminati da cinque pinne da ogni lato; cinque altre pinne terminano pure la coda. Nella femmina queste pinne sono più larghe, più lunghe e più profondamente addentellate sugli orli che non nel maschio. Quella specie di grondaja che si forma presso alla coda, è nella femmina più profonda, onde tenervi le uova. I filamenti lineari, che nascono nel numero di tre gruppetti sotto ognuno dei cercini che formano il disotto della coda, sono più grandi, più numerosi, più divisi presso le femmine, che non presso i maschi.

I gamberi s'ingrandiscono colle mute che fanno in primavera ed in estate, *spogliandosi* del loro inviluppo crostaceo. In questa operazione molti ne muojono. Il loro [illegible] si forma e s'indurisce in ventiquattro ore. Questa materia calcare proviene *da due corpi duri collocati al di quà ed al di là* della testa e che chiamansi occhi di gambero.

Il gambero prospera nelle acque chiare, limpide, fresche, correnti, nei fiumi e ruscelli il di cui fondo è sabbionoso con sassetti e dove vegetano piante acquatiche. Ama le ripe alte, scavate al disotto, colle radici degli alberi sotto alle quali possa fare la sua tana e nascondersi da' suoi nemici.

I gamberi son sedentarii e non si allontanano che poco dai luoghi dove sono nati. Per questo appunto, non temendosi le emigrazioni, è utile moltiplicarli.

Le tane sono per i gamberi di grande importanza. Come i conigli selvatici, i gamberi non moltiplicano bene, che dove possono farsi delle tane sicure. Ogni gambero scava la sua; e se talora ne fa più d'una, le costruisce in varii piani uno sotto l'altro, per poter abitare il superiore e discendere negli inferiori quando l'acqua s'abbassa, giacchè non amano di stare molto profondamente e di rado si trovano tane le quali sieno a più di un metro di profondità. Talora due tane hanno un' entrata comune. Questo vestibolo ha più o meno profondità; ma ogni diramazione si dilunga d'ordinario per dieci a dodici centimetri. In inverno, quando i gamberi abitano le loro tane, si trovano quasi sempre maschio e femmina in ciascuna di queste due buche. Sembra che quel vestibolo sia il teatro dei loro segreti amori. Essi scavano la loro tana colle grosse zampe a tanaglia, e portano via la terra colla coda. L'inverno ne ristringono l'entrata, ne accomodano il buco, proporzionandolo alla loro grandezza; poi entrano colla parte deretana, pronti ad offendere i loro nemici.

2.
Delle uova dei gamberi e della nascita dei gamberetti.

I gamberi femmine emettono le uova in novembre e dicembre, per un canale, che ha l'apertura comune coll'ano. Essi *sono della grossezza di* un grano di miglio. Quando escono le uova, i filamenti della coda della femmina si caricano d'una materia attaccaticcia leggermente colorata in rosa, a cui la femmina li viene agglutinando. Essa li divide in gruppetti di dieci circa, e questi gruppetti sono di cinque per parte e sono protetti dalle *pinne che terminano ogni cercine* transversale. Al centro della coda si osservano ancora dei grappoli di due a tre uova [illegible] numero da 103 a 125. Non se ne vedono mai meno del *primo numero*.

Alla primavera, cioè verso il maggio, le uova si aprono ed i gamberetti nati restano attaccati per circa 15 giorni ai filamenti sunnotati. Allora le femmine lasciano la tana per nutrirsi e provvedere anche i piccoli, che ancora non si allontanano dalla loro culla. Dopo essi vengono poco a poco scostandosi dalla madre, che procura ad essi un asilo fra le pietre, le erbe e le radici. Molti di questi gamberetti sono però perseguitati e divorati dai pesci. Quando essi si distaccano dalla madre non sorpassano la lunghezza d'un grano di frumento: il loro inviluppo crostaceo è tuttavia molle e trasparente: da ciò la necessità di difenderli finchè possano farlo da sè. Molti ne restano anche trascinati coi sassi e colla sabbia dal corso violento delle acque. Soltanto verso l'età di sei mesi il loro inviluppo crostaceo è già abbastanza duro per respingere il nemico, od il pesce che vuole nutrirsene. Le loro tanaglie sono già abbastanza forti per servire loro

APPENDICE

SILVIO PELLICO

Ahi! dell'italo onore
Tramontan gli astri: in suo consiglio immoto,
Ce li toglie il Signore
E non riempie il vuoto.
I frequenti rintocchi
Delle nostre campane
Ci fan piegare i tremuli ginocchi
Sulle tombe dei morti,
Col timor che ne porti
Qualche civico lutto anche il dimane.

Perocchè convien dire
Avversi il fato e la natura a noi,
In veggiendo partire
Savi, giusti ed eroi;
Mentre chi resta, o plebe
D'eleganti azzimati
Sotto crin da lioni ha cuor da zebe,
O fratei dissidenti
Per non comuni eventi
Alzano i ferri un contro l'altro armati.

Jeri appena s'arrese
Ai voler sommi il veneto cantore,
Onde Stradella e Agnese (1)
Lascian cotanto amore:
Appena ier la voce
Del tosco Giovenale
Ebbe requie perpetua in Santa Croce,
E al fattor d'Ildegonda
La musa vereconda
Ergeva un cippo sul terren natale.

E non bastò....... D'immani
Furti si piace la terribil morte;
Più che agli usci profani
Picchia alle sante porte,
E dove ascolti o veggia
Sopra esistenze ignote
Una elevarsi che più alto seggia,
Ivi l'occhio riposa
Avidamente, e ansiosa
Di crudeli vittorie ivi percuote.

Cotal, se disaccende
I rai del sole estemporanea notte,
La folgore che scende
Dalle nubi trarotte
Lascia le vili ortiche,
Mentre l'onor comprime
Dell'alte torri e delle quercie antiche;
Quasi le paia indegno
Del suo superbo regno
Scorrer la terra e non toccar le cime.

di difesa; e trovansi già al caso di fabbricarsi delle piccole tane per vivere in sicurezza.

3.

I parchi d'allevamento.

Malgrado la pesca assai facile dei gamberi, malgrado i nemici che li assediano e ne distruggono un gran numero nella prima età, essi si moltiplicano ancora abbastanza rapidamente nei fiumi o ruscelli, che riuniscono le condizioni vantaggiose sopraindicate. Per aumentarne d'assai il numero e moltiplicarli in grande non si tratta adunque, che di sottrarre le giovani bestioline ai pericoli di distruzione che incontrano nei primi sei mesi di loro vita.

Un parco lungo sei metri, largo tre, può agevolmente contenere mille gamberi maschi e mille femmine. Stabilito in un'acqua corrente, deve avere al più un metro d'acqua di profondità quando le acque sono basse. La scarpa delle rive dev'essere di terra, o di muro secco costruito con pietre irregolari. La terra facilita la formazione delle tane, le pietre ne tengono luogo. Il fondo del parco dev'essere riempito la metà almeno della profondità dell'acqua, con pietre di differente grandezza, irregolari e per quanto è possibile di natura calcare. Si lascia al centro uno spazio vuoto, sabbionoso e di un mezzo metro di larghezza.

Prima di costruire il parco devesi stornare l'*acqua col mezzo d'un canale laterale*, onde togliere via così ogni qualità di pesce: al punto delle due chiusure del parco si fondano due muri solidi e cementati, facendovi le porte con una rete di filo di ferro galvanizzato, abbastanza forte perchè possa resistere al peso dell'acqua, ed appoggiata a dei legni in traverso. Così i gamberetti *non possono uscire dal parco, nè i* pesci entrarvi, ed il corso dell'acqua non è impedito, ma solo rallentato dalle tele. Per evitare l'introduzione dei pesci durante le acque grandi, si fanno degli arginelli erbosi all'intorno, oppure si tiene il canale laterale abbastanza largo, perchè possa dar luogo ai corpi estranei, senza che questi si accumulino troppo alla chiusa di sopra. Per evitare la cupidigia dei pescatori di furto devesi riempiere il parco di spine, mantenute col mezzo di pinoli solidamente fissati.

4.

Modo di popolare il parco.

[illegible] novembre, devesi popolare il parco; pescando i gamberi nelle acque vicine, e facendo che sieno i maschi e le femmine *in egual numero, e giunti* alla pubertà. Nell'aprile, od ai primi di maggio, secondo che la stagione corre più o meno temperata, i gamberi abbandonano le tane; le madri depongono i loro piccini sotto le pietre e nelle erbe, dove trovano dei vermicelli, o degli insetti acquatici di cui si nutrono e circa quindici giorni dopo li abbandonano. A questo si limitano le cure materne. Verso la metà di maggio circa, tutti, maschi e femmine, riprendono una vita attiva e cercano gli alimenti proprii a riparare le perdite di un lungo digiuno e della loro fecondità. Subito dopo la nascita dei piccoli, cioè quando sono abbandonati alle loro proprie forze, è necessario di levare dal parco questa moltitudine affamata, che non vi troverebbe un nutrimento sufficiente e divorerebbe i propri nati. I gamberi levati dal parco si vendono o si gettano in acqua in altri luoghi.

Dietro il numero delle uova di ogni femmina che nascono quasi tutti, il parco sarebbe popolato di 103 a 125 gamberetti. Tutta questa popolazione deve restare nel parco circa sei mesi, ma non vi troverebbe un nutrimento sufficiente. Si deve gettare nell'acqua vermetti di terra, moscerini, budella di polli, rane scorticate e pesciolini morti ed altri avanzi di animali.

Verso settembre, od al più tardi verso ottobre, si asciuga il parco e si levano i 120,000 suoi abitanti, ponendoli immediatamente in vasi ripieni d'acqua e d'erbe fresche, per essere trasportati nelle parti del fiume che si vogliono popolare. Questo trasporto dev'essere *pronto* e possibilmente senza scosse. Si deve deporli dove vi sia abbondanza di erbe, sassi e piccola profondità. Il raggio del fiumicello destinato a ricevere questi centoventimila gamberetti deve naturalmente variare secondo la sua larghezza. Supponendo che in medio abbia due metri di larghezza, la seminagione *può estendersi sopra 500* metri di lunghezza e talora meno.

Il parco si rinnova ogni anno alla stessa epoca.

Ci vogliono otto anni, perchè il gambero raggiunga il suo completo sviluppo. Questo incremento annuale avviene mediante la muta, che ne fa perire una parte. I loro stessi compagni ne divorano alcuni.

Dall'età di quattro anni il gambero può essere pescato e portato al consumo. È quella l'età in cui cominciano a fare le uova. Non si devono prendere, che i più grandi per moltiplicare nel parco.

5.

Pesca dei gamberi.

La pesca dei gamberi destinati al consumo può farsi dalla fine d'aprile, epoca in cui lasciano la loro tana, fino al novembre, quando rientrano per passarvi l'inverno.

Varii modi s'usano per pescare i gamberi. Taluno usa mettere degli avanzi di carne in un fascio di spine, gettandolo in acqua la sera per estrarnelo il domani. Il gambero viene fino da lontano a pascersi fra quelle spine della carne di cui è ghiotto; e pasciuto che sia, credendosi sicuro, vi rimane quieto. Altri adoperano delle piccole reticelle ad uso di piattelli d'una *bilancia (friul. sghirei)* con sopra un'esca di carne, o delle rane scorticate. Quando i gamberi sono andati a pascervisi si levano le reticelle attaccate ad un manico. Altri adoperano reticelle ad uso di nasse aperte dalle due estremità, mettendovi dentro un pesce tagliato in due.

Vi sono poi diverse *qualità di gamberi, i di* cui costumi bisogna studiare sul luogo, per farne la pesca nel modo il più proprio. Nelle circostanze ordinarie essi escono dalla tana dalle sei alle dieci della sera o dalla mezzanotte alle quattro del mattino. Quest'ultima è l'ora delle varietà delle zampe rosse, la prima delle varietà brune, bionde, verdi, granate.

6.

Gamberaie.

In certi luoghi la pesca dei gamberi ha tanta importanza, che s'immaginarono dei serbatoi o delle grandi casse di legno bucherate per la circolazione dell'acqua. Queste casse, ferrate, si chiudono a chiave. Hanno una specie di zavorra di sassi per mantenervi la profondità dell'acqua necessaria. In ottobre e novembre vi si rinchiudono i gamberi, per averne a propria disposizione l'inverno, sia per la vendita, sia per il consumo. Queste casse devono essere poste nell'acqua corrente; giacchè sembra, che l'acqua agitata sia necessaria all'esistenza dei gamberi. Si può pure conservarli vivi durante dodici o quindici giorni, ponendoli in luoghi freschi ed oscuri, e dando loro per nutrimento ortiche verdi e tenere. Si nutrono pure con farina di grano e d'orzo. Il gambero vive abbastanza a lungo fuori dell'acqua per poter esser considerato come anfibio. Non è raro d'incontrarne in tane umide, prive d'acqua *da molti giorni*. Perciò si possono facilmente spedire vivi lontano, avendo cura però di mescolarli d'erbe tenere o fresche.

7.

Mezzi di popolare i ruscelli ed i fiumi.

Il gambero resiste di rado al cambiamento dell'acqua in cui è nato. Quando si vuol tentare di popolare un ruscello, od un fiume, bisogna scegliere la specie più comune nei dintorni. Fatta la pesca, bisogna porli in vasi in piccolo numero, con bastante quantità d'acqua e di sabbia; trasportarli pianino e metterli in condizioni presso a poco identiche a quelle dove vennero pescati.

Il prodotto dei parchi, cioè i gamberelli di sei mesi, possono essere impiegati a popolare i ruscelli anche discosti. Si devono deporre nel loro nuovo elemento, avendo cura che le acque, le quali servirono a trasportarli, si mescolino insensibilmente. Si deve pure scegliere dei luoghi poco profondi, dal fondo erboso, e le di cui rive sieno proprie allo scavamento delle tane. È utile pure di coltivarli in acque, le quali abbiano la stessa temperatura. Se una varietà non riesce bisogna sceglierne un'altra. I fiumi frequentati dalle lontre e dai topi d'acqua si popolano difficilmente, perchè quelle bestie ne fanno strage. Si sono veduti anche cani e gatti pescare i gamberi per mangiarli. I gamberi non amano le acque fangose.

Dietro quanto si è detto, l'allevamento dei gamberi può divenire un'industria lucrosa e portare un grande beneficio ai proprietarii ed ai Comuni. Suppongasi p. e. che i 120,000 gamberi allevati in un parco, la di cui costruzione può costare 200 lire, sieno giunti all'età di quattro anni, e che si vendano a sei lire ogni cento, si avrebbe un prodotto di 7200 lire!

Senza esagerare nulla questi profitti, notiamo, che nel Friuli c'è una regione estesa appropriatissima a questo allevamento; e che fatto con una certa attenzione, mediante questi parchi, che potrebbero essere anche comunali, la popolazione ne avrebbe da pescare durante tutto l'anno per il proprio uso. Non sarebbe questo un bellissimo prodotto ottenuto con poca spesa? Non avrebbero i contadini il loro companatico per molti mesi dell'anno?

Raccomandiamo i gamberi e l'artefi-ciale loro allevamento, nel modo indicato dal sig. Mariet-Didieux, a tutte le persone meno gamberesche della regione bassa del Friuli. Verrà tempo, che anche le acque del Ledra potranno servire a quest'uso nella

---

E Silvio fu. Non mente (2)
Oggi l'avviso, perciocchè di morte
Anche il genio è impossente
A franger le ritorte.
Dal carcere profondo
Rieder potea, non riede
L'anima uscita dai confin del mondo:
Cosa, per quanto cara,
Discesa nella bara
Stavvi in eterno e più non si rivede.

Signore, egli è passato
Come passano i giusti: egli, o Signore,
Tranquillo rassegnato
La coppa del dolore.
Agnella del vangelo
Che dall'uom nulla, e spera
Tutto dal regno ch'è promesso in cielo,
Ha la solinga vita
Egli, o Signor, compita
Pregando all'ombra della tua bandiera.

E disse a Te: — Si osservi
La tua legge e si muoja; in tua presenza
Tutti, o Cristo, siam servi
Chiamati a penitenza.
Sommo Santo, perdona,
Com' io perdono, a quelli
Che di spine m'han fitto una corona,
E, tua mercè, riviva
Altri che parli e scriva
Di concordia e di pace ai miei fratelli. —

Oh! trionfi dell'arte,
Trionfi della scena, ove concesse
A meditar le carte
Che ognun piangendo lesse,
E voi, gagliarde tempre
Dall'amor travagliate
Dell'italica luce, addio per sempre!
Giacque il poeta; e spinto
Da salutare istinto
Il Popol piange sulle glorie andate.

Però che il Popol sente
Con tristezza solenne i guai comuni,
Ei che pietà non mente
Sotto bugiardi bruni:
E allor che vede estinto
Non un fatuo bagliore,
Ma raggio tal da cui tutt' altri è vinto,
Ciò che nel petto ei soffre
Mostra dagl' occhi, ed offre
Olocausto alla patria il suo dolore.

Silvio..... qual nome, in quante
Lingue narrato! Angol non havvi in questo
Sacro terren di Dante
Ove non sia ridesto,
O madre che non soglia
Dirlo e ridirlo ai figli,
O figlio alcuno che imparar nol voglia,
O giovinetta sposa
Che, come santa cosa,
In fondo al cuore a benedir nol pigli.

parte ora asciutta del nostro paese. Molti proprietarii potranno farsi la loro gamberaia.

Raccomandiamo inoltre ai *giornalisti ladri* di rubarci quest'articolo senza indicarne la fonte, come fanno tutti i giorni di altri, che ci costano fatica e ch' essi si appropriano colla audace vigliaccheria dei pirati.

TEATRO DELLA GUERRA IN ASIA

II.

IL BACINO DEL KUR.

Il Kur o Kura, Ciro degli antichi, deriva dal versante nord-est del monte Saganluck, nel Sundsack di Ardagan, appartenente alla Turchia. Dopo aver percorsa questa provincia dal *sud-ovest* al *nord-est*, egli entra, cingendo l'estremità del monte *Ulgar*, nel paese d' Akalzik, ceduto nel 1829 alla Russia, e si dirige al nord-ovest. Riceve successivamente a dritta il Toporavan-Tchai, e a sinistra il Poskou-Tchai, la di lui vallata prolungandosi da 50 a 60 chilometri nella direzione della Guria, costituisce una parte del paese degli Adjari. Poco più sotto il Kur volta verso nord-est, e penetra attraverso le gole di Bordsom nella Georgia propriamente detta.

Sino al forte d' Askur, il letto del Kur è talmente tortuoso e incassato da far sì che le strade ivi tracciate nessuna possa seguire il piano; tutte si dirigono al di sopra dei contrafforti, alle volte ertissimi, che determinano le sue sinuosità. Al di là di Askur, la valle è chiusa tra le montagne del Valcan al nord, e del Tsikhé-Diswaré al sud, di modo che la strada successivamente rigettata dall' una riva all' altra, sostenuta in molti siti da palanche, spesso diviene impraticabile nelle stagioni piovose in seguito alle innondazioni che la coprono, o nella rottura delle palanche e dei ponti su cui si attraversa due volte il fiume.

Appena uscito dalle gole di Bordsom, il fiume *riprende verso sud-est la sua direzione generale*, che conserva sino allo sbocco nel mar Caspio. I suoi affluenti principali sono: al Nord la Liafa, il Ksan, l' Ar-gva che discesi dal Caucaso attraversano la Cartalinia; l' Alazani, fiume che riceve molti affluenti e divide la Caezia dal nord-ovest al sud-est.

Al sud, il Kur riceve il Ksia o Crann, la cui vallata, comprendendo i suoi affluenti, forma le provincie del Trialet e della *Somchezia*; il Bortchalo, che attraversa il Bambaki; l' Axtaff, la cui valle forma la Cazaia; il Cankor e la Gaudia, che passano pel distretto di Elisabettopoli; il Tertero, che percorre la provincia di Carabac; tutti questi fiumi derivano dalla catena dell' Allaghezia, che separa il bacino del Kur da quello dell' Arasse; finalmente, nelle pianure insalubri del Chirvan, l' Arasse viene a mescere le sue acque con quelle del Kur.

Malgrado l' abbondanza d' acque che riceve questo fiume, esso diventa navigabile solamente a circa 220 chilometri della sua foce presso il villaggio di Pirasi, al confine delle due provincie di Chéki e del Chirvan.

Il bacino del Kur, meno la valle dell' Arasse, forma la Georgia propriamente detta. Invasa alla lor volta dai Mongoli, dai Turchi, dai Persiani, questa provincia aveva riconquistato nell' ultimo secolo una indipendenza sempre minacciata dai suoi possenti vicini; ella non formava un solo Stato, ma era divisa in Cartalinia, Caezia, Somezia, e Gandia; parecchi altri paesi indipendenti occupavano la valle inferiore del Kur sino al mar Caspio. La valle superiore, partendo da Bordsom, era rimasta soggetta ai Turchi, e formava la maggior parte del pascialato di Tchildir: portava il nome di Georgia turca.

Indipendentemente dagli attacchi che soffrivano dal lato dei Persiani e dei Turchi, i Georgiani erano in condizione di guerra perpetua coi loro turbolenti vicini del nord, i montanari del Caucaso che, nelle loro incursioni, alle volte non si arrestavano che alle porte di Tiflis, portando la devastazione nel paese, e rubando gli abitanti per alimentare il commercio di schiavi ch' essi facevano coi musulmani.

Pietro il Grande, volendo aprire ai proprî Stati una via sul mar Caspio e sulla strada dell' India, erasi inoltrato sino a Derben, lasciando alcune truppe di guarnigione sul versante settentrionale del Caucaso. Ma fu Caterina che, per impedire l' ingrandimento della *potenza ottomana*, si servì per la prima del *protettorato religioso*, quel lievito efficace adoperato così spesso e con tanta abilità dai di lei successori. Al proselitismo Maomettano, poco attivo a quell' epoca, ella oppose il vessillo della difesa dei Cristiani d' Oriente. In seguito a parecchie spedizioni al di là del Caucaso, motivate da inviti più o men reali da parte dei principi del paese e da un protettorato che divenne nel 1783 una sovranità riconosciuta, la Georgia fu definitivamente ceduta alla Russia dal suo ultimo re, Giorgio XIII, che così dispose per testamento, il 28 decembre 1800.

Colla sovranità effettiva di questo reame, allora d' assai ristretto, la Russia venne investita dei diritti litigiosi che i suoi principi pretendevano di avere sulla maggior parte dei paesi vicini. In virtù di queste pretese, la Gandia fu conquistata e riunita nel 1803 ai possedimenti russi sotto il nome di distretto di Elisabettopoli. Il Khanat, il Derbent, il Baku di Karabakh, atterriti, prestarono da principio giuramento di fedeltà allo Czar, e non tardarono a venir spogliati dei loro stati. Nel 1813 il Khanat di Talisch, sul litorale del mar Caspio, *fu conquistato da Kotlarewski, soprannominato l'eroe del Caucaso. Nel 1820* il Chirvan e il Cheki furono dichiarate provincie russe. Questi incorporamenti successivi fatti dal 1800 al 1829, come pure le conquiste effettuate in Armenia, vennero finalmente consacrate dai trattati di Turmacetchai e di Adrianopoli, che dettero per confini alle provincie transcaucasee l' Arasse con *Talis* al sud, e Ardagan e Korvs all' est.

Questi diversi stati successivamente riuniti alla Russia, abitati da popolazioni diverse una dall' altra d' origine, di religione, di costumi e di lingua, non potevano formare un tutto omogeneo, e non si credette neppur possibile di assoggettarle allo stesso sistema di amministrazione. Gli uni sotto il nome di distretti, in numero di sei, sono retti come le provincie russe; e son quelli di Tiflis, Signak, Telavi, Duchet, *Gori*, Elisabettopoli. Altri, *sotto il* nome di *distanze* tartare e di Popoli montanari, o di provincie musulmane, sono amministrate da un divano composto d' indigeni eletti, e presieduto da un comandante russo plenipotenziario. Le distanze tartare son quattro: Kazak, Bortchala, Chamchadil e Bambaki. Quelle dei Popoli montanari prendono il *loro nome delle genti* che le abitano: Ossetti, Chersuri, Tuchi, e Pchavi. *Le provincie musulmane*, in numero di tre, son quelle di Chéki, Chirvan e del Karebagh.

Il Khanat di Talisch, le provincie d' Armenia di Akhaltzikh, hanno anch' esse un sistema di amministrazione appropriato ai loro costumi: da ultimo alcune vallate del Caucaso si governano sotto *l' ispezione di prepositi russi.*

La popolazione maschia del bacino del Kur, la sola di cui si possa dare una statistica *più o* meno esatta, non sembra oltrepassare i 550,000 individui, cioè: Georgiani, 103,000; montanari, 125,000; Armeni, 100,000; Tartari, 200,000; indigeni del Tolisch, 22,000; Greci e tedeschi colonizzati, 5,000. I Georgiani e gli Armeni professano la religione greca, senza riconoscere la supremazia religiosa del clero russo, *che li tratta da scismatici*. Il loro principale patriarca risiede al convento di Etchmiadzine, a pochi chilometri da Erivan. I montagnardi professano un maomettismo misto di idolatria; i Tartari e gl' indigeni del Talisch sono musulmani, ma appartengono alle due sette d' Omar e d' Alì che dividono l' islamismo.

Le città *e stazioni militari più distinte sono*: Tiflis, sul fiume Kur, capitale della Georgia, città di *25,000* all' incirca, e residenza del governatore generale dei possedimenti russi al di là del Caucaso: *Gori, Signakh*, Telari, Duchet, Gandia o Elisabettopoli, capiluoghi dei distretti di questo nome; Belokani e il forte Zacatali, nella confederazione di Diavo-Belokan; Nukha, Chamakha, Chucha, capiluoghi delle provincie Cheki, Chirvan, e Karabagh; Lenkoran, fortezza sul mar Caspio, nel Khanat di Talisch; nella Georgia turca, Akhaltzikh, sul Poskow-Tchai, città altre volte popolata e fiorentissima ma *messe in rovina* dall' assedio che sostenne nel 1828, contro i Russi, e che oggidì non è importante che per la fortezza che la difende.

Da Tiflis parecchie strade conducono ad Erzerum, capitale dei possedimenti turchi limitrofi: l' una costeggia il Kur, passando per Gori, Surami, Bordsom, e Atskur. In seguito abbandona il piano, varca il monte *Uigar*, passa *per le città turche* di Ardagan e di Dadachin, traversa Karatchli, e arriva ad *Erzerum*, per Olti *e Noriman. La distanza da* Tiflis ad Erzerum è di 480 chilometri.

L' altra strada destinata ad evitare Bordsom, passa per Kodi, Boloïkluth e Tsalki, capitale del Trialet; varca la collina di Gadchor, fra il lago Soporavan e il forte di Ganza, e si dirige, per Délic e Karsakh, sopra Ardagan, dove raggiunge l' altra strada. Per questa via non hanvi che 420 chilometri da Tiflis a Erzerum, ma il passaggio Gadchor presenta in ogni stagione serii ostacoli alla marcia d' un' armata.

(continua)

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Sperimenti colle vacche da latte.

In Inghilterra, in Francia, in Germania ed in tutti i paesi dove l' agricoltura tende a divenire un' industria perfezionata, per accrescerne il tornaconto si fanno sempre delle sperienze comparative. Molte se ne fecero massimamente sul nutrimento delle vacche, onde vedere con quale si ottenga maggiore copia di latte, ed in questo secondo le circostanze in maggiore quantità la sostanza butirrosa, o la caseina. Dall' *Allgemeine Land-und-Forstwithschaftliche Zeitung*, ottimo giornale d' agricoltura ch' esce a Vienna, ricaviamo che di tali sperimenti se ne fanno coll' appoggio del governo nella Prussia, dove sono stabilite delle apposite stazioni per condurli regolarmente. In tali sperimenti la scienza serve per punto di partenza delle esperienze: chè ogni uomo veramente pratico sa di non *poter fare* a meno di quella, e ch' essa non basta. Quando molte *esperienze s' incontrano nei medesimi risultati*, si viene ad ottenere una regola *pratica*, la quale, mediante le scuole e le associazioni di agricoltura ed il clero di campagna e gli almanacchi si diffonde e si generalizza ben presto. Di tal guisa si viene ad accrescere la produzione utile cogli stessi mezzi di prima. Si ottennero con ciò già dei gran risultati, che ai nostri coltivatori, i quali non seppero ancora *mettersi mai sulla stessa via, perchè i possidenti* credono superfluo d' intraprendere cotali studii, parebbero favolosi. Eppure non si accontentano di *tali* risultati e procedono un passo ogni giorno. P. e. in una di queste stazioni, o stalle sperimentali si ottenne da ultimo il seguente risultato. Si provò, che aggiungendo al consueto pasto delle vacche due libb. di pannelli, avanzi dell'olio, per settimana, la produzione del latte cresce notabilmente; mentrecchè dandone di *più diminuisce. Colla giunta* dei pannelli cresce anche la produzione del butirro. Si sa, che tali sostanze grasse si adoperano altrove con vantaggio per l' ingrassamento dei bovini. Quanti sono presso di noi, che utilizzino tali materie? Quanti sanno fare i loro calcoli, che perfezionando la coltivazione del colzat, ed introducendo in ogni villaggio un torchio sociale, tutti i coltivatori potrebbero utilizzare il prodotto dei loro campi *per l'ingrassamento dei bovini*, e congiungere così un profitto ad un altro? Quanti sono, che sappiano calcolare, che i profitti dell' industria agricola dipendono dall' accoppiamento di molte industrie congiunte; ognuna delle quali isolata poco o nessun vantaggio darebbe? Si parla presentemente da taluno di far venire vacche svizzere, od altre che diano grande prodotto in latte e formaggio: ma sono poi molti, che cerchino d' istruirsi sul modo di *mantenerle vantaggiosamente* queste vacche, in guisa d'averne tutto il tornaconto? — La predetta stazione provò, ciò che già si sa, che la giunta d' un po' di sale è assai vantaggiosa alla produzione del latte – Colla crusca di frumento senza pannelli si diminuì di alquanto la produzione del latte, ma s' accrebbe il butirro. Col pasto delle patate s' ebbe uno scapito tanto nella quantità come nella qualità del latte. Però esse servono bene al-

E ognun ricorda i primi
Anni di Silvio, e del bollente ingegno
I fremiti sublimi
Volti a difficil segno,
E la prigion patita
Con dignità di saggio
Che questa obblia per la seconda vita,
E i ceppi sciolti, e l' alma
Chiusa in romita calma
L' ora ad attender del final viaggio.

E l' ora venne. Ascese
L' immortal pellegrina al Sommo Sole,
E si compiacque, e intese
Suonar dolci parole:
» Salve, dei due Cognati
Interprete pietosa,
Onor della tua terra e de' suoi fati.
Quel d' Asti io son, vicini
Hommi ed Ugo e Parini;
Con lor t' unisci e al fianco mio ti posa. «

TEOBALDO CICONI.

(1) Ballate di Carrer, a cui si allude.

(2) Si allude al tempo in che Silvio Pellico venne annunciato per morto.

l' ingrassamento. Aggiungendovi la crusca crebbe d' alquanto il prodotto.

Noi rechiamo questi esempii, perchè vorremmo, che anche nei nostri paesi si entrasse nella via dell' agricoltura sperimentale, senza di cui si perdono molti vantaggi che si potrebbero ottenere.

La giunta per il pagamento dei dazii

doganali per il mese d' aprile in Austria con cedole di banca venne stabilita di un 29 1/2 per 100.

L' esportazione delle granaglie

dalla Valacchia viene permessa dalla Russia per la Transilvania, la Bucovina ed il Danubio, purchè non si tocchi la destra sponda di questo fiume. Il divieto adunque vale soltanto per la parte del mare.

La città d' Amburgo

guadagna assai nelle attuali congiunture, essendo divenuta il centro dell' approvvigionamento per la flotta dell' Inghilterra. Colà non è molto lavoravano giornalmente 150 macellai per approvvigionare di carne la flotta. Poi si stipulò un contratto per la fornitura di 20,000 porci, la maggior parte ungheresi. Ora anche i porci hanno preso a viaggiare sulle strade ferrate ed assai di frequente l' Ungheria fa tali spedizioni: sicchè vi troverà il suo conto assai più che nei bachi da seta. Furono fatti anche contratti per la fornitura di farine, di piselli, di butirro e di altri commestibili.

In Astracan

si è formata una Società, la quale pensa a stabilire la navigazione a vapore regolare sul Mar Caspio. *Astracan verrà così posto in comunicazione coi porti* della Transcaucasia e colle coste orientali ed il territorio della Persia.

NOTIZIE URBANE

Il *Municipio udinese*, adottando il sistema dei *boni* con diminuzione di prezzo della farina venduta ai poveri, fece nel mese di febbrajo e nel corrente una generosa dispensa di carità, che fu una vera provvidenza per i bisognosi. Dal 1 al 4 febbrajo esso dispensò *boni* per 26,705 libbre di farina, col dispendio di a. l. 1335. 25; dal 5 all' 11 detto 37,782 libbre per 1511. 28 lire; dal 12 al 18 libbre 38,685 per 1547. 40 lire; dal 19 al 25 libbre 40,617 per 1624. 68; dal 26 febbrajo al 4 marzo 41,502 per 1660. 08 lire e dal 5 all' 11 detto 41,774 per 1670. 96 lire austriache. Così dal primo febbrajo a tutto l' 11 marzo vennero dispensate dal Municipio 227,065 libbre di farina, col dispendio di a. l. 9349. 05. La dispensa continua, e come si vede in una crescente progressione. Anche la Direzione del *Monte di pietà* provvide per la dispensa di una certa quantità di farina gratuitamente ai poveri. Renderemo conto a suo tempo anche di queste beneficenze.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	18 Marzo	20	21
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	84 3/4	84 7/16	84 3/4
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	97	97 1/2	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	207 1/2	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	117	116 1/2	115 1/4
Azioni della Banca	1209	1204	1192

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	18 Marzo	20	21
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	99 1/2	100	101 1/2
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	110 1/2	112	113 1/4
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	132 5/8	133 1/2	134 3/4
Genova p. 300 lire nuove piedmontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	12. 56	13. 3	13. 11
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	120 1/2	130 1/2	—
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	150 3/4	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	150 3/4	157 1/2	160

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		18 Marzo	20	21
ORO	Zecchini imperiali fior.	6. 11	—	6. 14
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	10. 24	10. 22 a 23	10. 25 a 10. 27
	Sovrane inglesi	—	13. 3	—

		18 Marzo	20	21
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 44	2. 45	2. 46
	» di Francesco I. fior.	2. 44	2. 45	2. 46
	Bavari fior.	2. 39 1/2	2. 39	2. 40
	Colonnati fior.	2. 54	—	2. 56
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 35 1/2	2. 35	2. 36
	Agio dei da 20 Carantani	31 3/4	31 a 31 1/4	31 3/4 a 32 1/4
	Sconto	7 3/4 a 7	7 1/4 a 7	7. 1/2 a 7

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	16 Marzo	17	18
Prestito con godimento 1. Dicembre	70	—	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	70 1/2	—	—

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*